

CAMERA DEI DEPUTATI

815^A SEDUTA PUBBLICA

Venerdì 7 dicembre 1951 - Ore 11

ORDINE DEL GIORNO

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale. (*Modificato dal Senato*) (606-B). — *Relatore* CARRON.

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1951, n. 1212, relativo alla concessione di anticipazioni ai comuni e alle provincie delle zone colpite dalle recenti alluvioni per il pagamento delle competenze al personale dipendente. (2351).

Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1951, n. 1211, concernente disposizioni eccezionali per il pagamento delle pensioni statali intestate ad assegnatari sfollati in conseguenza delle recenti alluvioni. (2353).

Relatore COLITTO.

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

FEDERICI MARIA ED ALTRI — Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. (995). — *Relatori:* LOMBARDI COLINI PIA e ROSSI PAOLO, *per la maggioranza;* VIVIANI LUCIANA, *di minoranza.*

(Segue)

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI — Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* LECCISO.

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Bilancio preventivo dell'Azienda monopolio banane per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Modificato dal Senato*). (451-B). — *Relatore* PONTI.

Miglioramenti economici al clero congruato. (2018). — *Relatore* TOZZI CONDIVI.

6. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: LUCIFREDI, per la maggioranza, e VIGORELLI, di minoranza.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* REPOSSI.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: LEONE GIOVANNI e CARIGNANI.

8. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

MICELI (ALICATA, MESSINETTI, SURACI, GULLO, MANCINI, BRUNO, GERACI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Sull'urgenza di emettere, per la intera regione calabrese, nella quale — a causa della distribuzione fondiaria, delle arretrate forme di conduzione agraria, della mancata esecuzione di opere di bonifica e di trasformazione — alta è la percentuale dei disoccupati agricoli, miserevoli sono le condizioni dei contadini e della produzione agraria, i decreti che ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 21 ottobre 1950, n. 841, definiscono tutto il territorio calabrese come suscettibile di trasformazione fondiaria ed agraria ed emanino le norme per la istituzione dei necessari enti di riforma. (499)

DE CARO GERARDO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per conoscere perché siano stati inclusi nelle delimitazioni dei comprensori, ove deve applicarsi la legge di stralcio con la approvazione dei decreti ministeriali, territori in cui è stato realizzato un mirabile progresso trasformativo, colturale e aziendale, come nel comune di Ravenna; nei comuni di Chioggia e di Cavarzere in provincia di Venezia; di Argenta, Copparo, Formignana, Porto Maggiore, Massa Fiscaglia, Iolanda di Savoia in provincia di Ferrara; di Loreo, Rosolino, Corbola, Taglio di Po, Ariano Polesine in provincia di Rovigo; di Minervino, Andria, Corato, Ruvo, Bitonto in provincia di Bari; di Castellaneta, Massafra, Mottola, Palagianello e Palagiano in provincia di Taranto; di Cerignola, Sansevero, Torremaggiore e San Paolo di Civitate in provincia di Foggia; del Destra Sele in provincia di Salerno; di molti comuni nelle provincie di Brindisi e di Lecce; delle cosiddette Maremme laziali e toscane; compresi nelle zone della riforma, contro lo spirito della legge e degli ordini del giorno 14 febbraio e 6 ottobre 1950, votati dal Senato ed ac-

cettati dal Governo a titolo di chiarificazione e di indicazione; per sapere quali siano: 1°) le modalità concrete di organizzazione e funzionamento degli Enti per la riforma fondiaria; 2°) i criteri — sia territoriali, che discriminativi tra agricoltura progredita e agricoltura estensiva a regime latifondistico — praticamente adottati dai suddetti Enti, o sezioni di enti nel predisporre, almeno in parte, il piano particolareggiato delle espropriazioni; 3°) le direttive date alla Commissione di giuristi, nominata per preparare il regolamento della legge stralcio. Se, per caso, la indiscriminata esecuzione della legge nelle terre ove l'agricoltura ha raggiunto, in grado elevato, forme di proficua conduzione e produzione, non sconfini dai limiti della delega legislativa, mortificando l'iniziativa privata, con gravi conseguenze sociali in quelle regioni, come l'Emilia e le Puglie, ove più pesante è la disoccupazione del bracciantato agricolo; in modo che, attraverso una più razionale applicazione della legge operante nei suoi limiti, si dia il dovuto riconoscimento agli agricoltori che hanno attuato profonde trasformazioni fondiarie e agrarie, per un maggiore benessere economico e sociale del paese. (528)

GERMANI (MORELLI, STORCHI, PASTORE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarare se, oltre ai territori già delimitati con i decreti presidenziali 7 febbraio 1951, numeri 66, 67, 68, 69 e 70 e 10 aprile 1951, n. 256, non intenda il Governo avvalersi della delega concessagli per applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altri territori che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima, e nei quali ricorrono, oltre le condizioni sociali ed economiche, che sono il fondamento della legge, ragioni di urgenza per l'applicazione della riforma fondiaria, anche prima dell'approvazione, che gli interpellanti auspicano rapida, della legge di riforma generale. (569)

RIVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno e conveniente sospendere l'applicazione, ad altri territori d'Italia, della legge cosiddetta di stralcio della riforma agraria: ciò, sia in considerazione del relativo impegno accettato recentemente al Senato, sia per giudicare, attraverso i dati, che è già possibile di raccogliere nelle zone dove lo « stralcio » ha avuto inizio di applicazione, della influenza che tali disposizioni legislative sono capaci di esercitare sull'economia del paese e dell'utile reale che da esse può trarne la classe lavoratrice. (570)

NATOLI ALDO (CINCIARI RODANO MARIA LISA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria altri territori del Lazio, quali l'Agro Romano propriamente detto nella sua interezza; l'alta valle dell'Aniene; il territorio dei comuni di Pomezia, Velletri, Genzano di Roma; nonché di alcuni comuni della parte settentrionale della provincia di Latina, ed altre zone ancora che, come quelle sopra ricordate, presentano caratteristiche agrario-fondiarie, che naturalmente le designerebbero fra quelle passibili di applicazione della legge 21 ottobre 1950, n. 841. (587)

LIZZADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nella legge stralcio di riforma fondiaria n. 841, del 21 ottobre 1950, altre zone del Lazio, che si trovano in analoghe condizioni di altre zone già comprese nella legge. (588)

CORBI, BIANCO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Perché dichiarare se il Governo non ritenga necessario ed urgente estendere l'applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria a tutti i territori aventi le caratteristiche indicate nell'articolo 1 della legge stessa. (589)

AMENDOLA PIETRO (GRIFONE, LA ROCCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente includere fra le zone di applicazione della legge stralcio di riforma fondiaria, territori quali l'Alta Irpinia, il Valfortore, e le zone adiacenti a quelle delimitate nei comprensori del Volturno, Garigliano e del Sele, territori nei quali l'esigenza di liquidare la grande proprietà terriera e di operare una più giusta distribuzione della proprietà a favore dei contadini senza terra o con poca terra si presenta altrettanto necessaria ed urgente quanto nei territori già delimitati, nei quali, peraltro, nessun inizio è dato vedere, a tutt'oggi, delle più volte annunciate operazioni di riforma. (590)

SULLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intende estendere l'applicazione della legge stralcio ai territori dell'Alta Irpinia in provincia di Avellino. (603)

CALASSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui, dopo aver incluso il Salento (Lecce, Brindisi, Taranto) fra i comprensori soggetti alla legge n. 841 del 21 ottobre 1950, anziché applicare detta legge su tutte le proprietà fondiarie delle provincie anzidette, per quella di Lecce — invece di ettari 20.000 (ventimila) — col relativo decreto del Presidente della Repubblica si prevede lo scorporo sui soli comuni di Nardò, Lecce, Otranto, Santa Cesarea Terme, Melendugno, Vernole e per soli ettari 7000 (settemila); perché le operazioni di scorporo sono state limitate ad una sola parte delle proprietà soggette nei comuni sopraindicati e poi ridotte ai terreni di due sole famiglie: quella dei Tamburini e quella dei Bozzicolonna, per soli ettari 4700 (quattro mila e settecento); perché, infine, si ritarda a rendere effettivo il piano sia pur così ridotto con la quotizzazione e consegna delle terre ai contadini. E per conoscere, inoltre, se l'onorevole Ministro si rende conto come simile condotta da parte del Governo possa essere ritenuta offensiva della loro miseria e lesiva degli interessi nazionali da parte di quei 30.000 braccianti disoccupati della provincia interessata e da parte di tutta la popolazione. (605)

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che numerosissimi lavoratori dell'agricoltura che trovavano occupazione, seppure inadeguata alle più elementari necessità, in zone nelle quali è prevista l'applicazione della legge di stralcio della riforma agraria, rimangano per lungo tempo senza alcun lavoro a seguito dell'abbandono in cui le proprietà, che prevedono di divenire oggetto della predetta legge, lasciano i loro terreni, dimostrando con ciò la più assoluta insensibilità non solo delle necessità dei lavoratori che con la loro opera hanno fornito alla proprietà profitti notevolissimi, ma anche delle esigenze della economia provinciale e nazionale della quale, allorché vi era da ritrarre benefici, si sono proclamati strenui difensori. Quanto sopra, in relazione, particolarmente, alla condotta della Società bonifiche terreni ferraresi in provincia di Ferrara. (606)

e delle interrogazioni:

ROBERTI (MIEVILLE). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quale sia l'opinione del Governo in merito alle affermazioni fatte da un deputato della maggioranza, in occasione di una polemica giornalistica con il Ministro Petrilli, secondo cui il suddetto Ministro sarebbe a conoscenza di come in provincia di Bari e di Foggia « alcune mappe, già sottoposte allo scorporo, nella fase elaborativa dei decreti, sono state escluse, per note influenze politiche, e altre mappe di terreni, a parità di condizione agraria, sono state invece incluse ». (2553)

PERRONE CAPANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, ai fini della determinazione dell'aliquota di scorporo di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 841, per la riforma agraria, non creda equo ed opportuno, per evitare sperequazioni ingiuste e un grave depauperamento del patrimonio zootecnico ovino della zona, escludere dal calcolo del reddito dominicale e da quello della estensione, nei territori della Murgia (agri di Altamura e Gravina), i pascoli di quarta e quinta classe che, per la natura carsica aggravata dalla presenza di banchi di roccia affioranti alla superficie, sono da equiparare agli incolti produttivi, e, per l'ubicazione loro a una quota media di circa metri 500 sul livello del mare e la loro giacitura, struttura ed esposizione, non sono suscettibili di trasformazione fondiaria. (2812)

LOPARDI (CARTIA, MATTEOTTI CARLO, CECCHERINI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo — in attesa della legge di riforma generale — non intenda, oltre ai territori già delimitati, applicare la legge 21 ottobre 1950, n. 841, anche ad altre zone che hanno le caratteristiche volute dalla legge medesima. (2815)

9. — *Seguito della discussione della mozione:*

LACONI (POLANO, GALLICO SPANO NADIA, MALAGUGINI, LONGO, AMENDOLA GIORGIO, CLOCCHIATTI, SACCENTI, CORONA ACHILLE, ANGELUCCI MARIO, BELLUCCI, CERABONA, DE MARTINO FRANCESCO). — La Camera invita il Governo ad elaborare, col concorso della Regione autonoma sarda, e presentare al Parlamento un disegno di legge che disponga un piano organico per la rinascita economica e sociale della Sardegna, in adempimento dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3. (26)

10. — *Svolgimento della mozione:*

PIERACCINI (MARCHESI, ARIOSTO, FARINI, BORIONI, MAZZALI, ARATA, LOMBARDI RICCARDO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo, CAVALLOTTI, SMITH, MALAGUGINI, LACONI, ALICATA, AMENDOLA GIORGIO, PESENTI, GERACI, CAVALLARI, GRIFONE, PERRONE CAPANO, BELLAVISTA, NASI, CALAMANDREI, MATTEOTTI MATTEO, CAVINATO). — La Camera afferma la necessità che il Governo prenda i provvedimenti necessari affinché la Radio italiana risponda alle esigenze della più stretta obiettività e imparzialità politica, ponendo fine all'attuale indirizzo, che fa della Radio uno strumento di parte. (44)

11. — *Seconda deliberazione sulla proposta di legge costituzionale:*

LEONE ED ALTRI. — Norme integrative della Costituzione concernenti la Corte costituzionale. (1292-bis).

12. — *Seguito dello svolgimento delle mozioni:*

VIVIANI LUCIANA (DIAZ LAURA, CORBI, MALAGUGINI, DONATI, CARPANO MAGLIOLI, SMITH, COSTA, LOPARDI, NEGRI). — La Camera, preso atto dello stato di viva e giustificata preoccupazione determinatasi negli ambienti del teatro lirico e in quelli musicali in genere a seguito della richiesta di provvedimenti che prevedono la decurtazione dei fondi concessi dallo Stato agli spettacoli musicali; considerato che la erogazione di sovvenzioni governative risponde alla giusta esigenza di assicurare al paese, attraverso stagioni liriche e concertistiche di elevato livello artistico, la continuazione di una delle più gloriose tradizioni artistiche italiane e contemporaneamente assicurare lavoro stabile e continuato a ingenti categorie di artisti, tecnici, ecc.; impegna il Governo a non prendere provvedimenti intesi a ridurre gli stanziamenti statali destinati all'attività musicale e lo invita a presentare con urgenza al Parlamento un disegno di legge che regoli la complessa e delicata materia al fine di incoraggiare e migliorare l'attività artistica musicale. (*Letta nella seduta del 25 ottobre 1951*). (59)

TARGETTI (LEONETTI, COVELLI, RAPELLI, MONTELATICI, DELLI CASTELLI FILOMENA, CUTTITA, GIANNINI GUGLIELMO, ARIOSTO). — La Camera ritiene che ridurre, per l'esercizio in corso, agli enti lirici ed agli enti di concerti, le assegnazioni da essi avute nel precedente esercizio finanziario e confermate globalmente dallo stato di previsione del bilancio del Tesoro per l'esercizio 1951-52, oltre ad essere in contrasto con le disposizioni vigenti in materia, porterebbe conseguenze irreparabili, sia sotto l'aspetto artistico che economico e sociale, facilmente intuibili da chiunque tenga presenti gli impegni che i vari enti hanno dovuto tempestivamente contrarre in vista dell'attività che stanno già svolgendo. Invita, quindi, il Governo a soprassedere a qualsiasi riduzione di dette sovvenzioni, senza pregiudizio degli studi e delle indagini necessari per assicurare la maggiore efficienza all'intervento dello Stato nella vita degli enti musicali. (*Letta nella seduta del 28 novembre 1951*). (64)

e delle interrogazioni:

MAZZALI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere come e perché la direzione generale dello spettacolo ha in qualche caso sospeso e in qualche altro dimezzato l'erogazione agli enti lirici delle somme appositamente introitate dallo Stato a norma delle vigenti disposizioni di legge. (3118)

DELLI CASTELLI FILOMENA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere in base a quale disposizione legislativa si è annunciata ufficialmente agli Enti lirici italiani la riduzione dei contributi; e per sapere se non ritenga opportuno definire subito gli stanziamenti per ovviare alla grave atmosfera di confusione che regna in tale campo artistico. (3251)

LEONETTI (DELLI CASTELLI FILOMENA, LIGUORI, GENNAI TONIETTI ERISIA). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se non ravvisi nella ventilata riduzione del contributo agli enti lirici, una pericolosa insidia alle attività turistiche, considerando la intima notevole associazione esistente fra il turismo e la lirica in forza delle floride tradizioni vantate in materia. (3273)

MONTELATICI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se approva le decisioni concordate tra il Presidente della Commissione Finanze e tesoro del Senato e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, per dare una soluzione alla crisi che minaccia gli enti lirici adottando la drastica decurtazione di un terzo sulle sovvenzioni regolarmente fissate per legge. E per domandare, altresì, che sia specificato quali sono i compiti affidati alla Commissione mista dei parlamentari e tecnici, nominata dalla Presidenza del Consiglio in data 27 novembre 1951. (3279)

MONTELATICI (TARGETTI, BARBIERI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quali sono stati i criteri che hanno consigliato la scelta dei componenti la commissione mista di parlamentari e tecnici nominati dal sottosegretario alla Presidenza il 27 novembre 1951, col compito di riferire sulla situazione dei vari enti lirici e della quale sono stati esclusi i parlamentari dei due più importanti gruppi dell'opposizione. Gli interroganti chiedono inoltre di essere informati sulle competenze artistiche e tecniche dei membri non parlamentari chiamati a far parte di detta commissione. (3292)

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare per ripristinare la regolare amministrazione della Cassa di soccorso dell'azienda tramviaria (ATAN) napoletana, essendo cessate ormai le ragioni che determinarono la gestione Commissariale nel febbraio 1950. (2820)

PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Sui provvedimenti che intendono adottare per sollevare la popolazione del Comune di San Michele di Bari dalle disastrose conseguenze del flagello atmosferico abbattutosi il 1° luglio 1951 sull'intero territorio di quel comune, distruggendone completamente il raccolto e notevolmente danneggiando le piantagioni anche per gli anni futuri. (2830)

PERRONE CAPANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere se, in dipendenza del grave flagello atmosferico abbattutosi il 1° luglio 1951 sull'agro di Acquaviva delle Fonti (Bari), totalmente distruggendo il prodotto e danneggiando anche per l'avvenire, le piantagioni della quasi totalità di quel territorio, non credano, in conformità delle deliberazioni prese e dei voti espressi da quel consiglio comunale nella tornata del 7 luglio 1951, e per arrecare a quella popolazione sollievo e mezzi per la ricostituzione delle finanze comunali e delle fonti di produzione e del lavoro, di dover dare i provvedimenti che seguono: 1°) sospensione immediata del pagamento dei contributi unificati; 2°) assegnazione di un congruo quantitativo di concimi con pagamento dilazionato; 3°) istituzione di cantieri lavori scuola per sostituire l'imponibile obbligatorio di mano d'opera; 4°) concessione dell'autorizzazione, da tempo richiesta, per l'istituzione della Cassa rurale e artigiana; 5°) congrui stanziamenti per lavori di ripristino e sistemazione dei poderi e delle piantagioni; 6°) aumento dei fondi Eca per fronteggiare i bisogni urgenti della popolazione e lenire la disoccupazione; 7°) interessamento del Banco di Napoli, affinché, con procedura abbreviata provveda all'apertura del credito agrario di cui sarà richiesto; 8°) integrazione del bilancio comunale 1951 in considerazione anzitutto del fatto che l'amministrazione comunale con la deliberazione succitata ha dovuto sospendere, a datare dal bimestre in corso, la riscossione dei ruoli delle imposte, tasse e sovrimposte locali; indi della mancata entrata che verrà a verificarsi nella riscossione dei diritti di esportazione sul vino e sulle mandorle. L'interrogante fa presente che i danneggiati dal flagello sono, insieme col comune di Acquaviva e con la amministrazione palatina, una massa di piccoli proprietari e di coltivatori diretti, giacché il territorio colpito è nella sua quasi integrità assai frazionato. (2833)

TONENGO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritiene opportuno che siano stabiliti speciali stanziamenti per erogare sussidi ai contadini, danneggiati dalle grandinate stagionali. (2861)

SPOLETI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ravvisino l'opportunità di rendere gratuito il servizio dei certificati fitopatologici per le merci di esportazione, disponendo, altresì, che l'esame fitopatologico venga preventivamente effettuato nella zona di produzione e non all'atto della spedizione. Ciò varrebbe ad eliminare l'inconveniente gravissimo, che si verifica nella esportazione delle cipolle in provincia di Catanzaro, di sottoporre l'esportatore alla spesa di lire 2100 per un solo carro di merce, mentre per una merce assai più ricca, come gli agrumi, il certificato fitopatologico, per una convenzione intervenuta con i Ministeri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, costa soltanto lire 300. (2864)

STUANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se l'azione di tipo squadrista compiuta dai carabinieri di Chiari (Brescia) la sera del 13 luglio 1951 sullo stradale Brescia-Milano, contro cinque persone — due uomini e tre donne — che recavano la « fiaccola della pace » che i giovani democratici italiani portavano al Festival di Berlino, sia stata da essi compiuta in esecuzione di ordini impartiti dall'alto, e sia da aggiungere alle altre misure disposte dal Governo per ostacolare la grande manifestazione della gioventù in difesa della pace e per la distensione internazionale. Nel caso che l'azione brutale sia invece da attribuire all'iniziativa del comandante quella stazione dei carabinieri, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o intenda adottare contro i responsabili nella cui azione, a parere dell'interrogante, sono facilmente configurabili gli estremi di reato di aggressione. (2865)

LA MARCA (CALANDRONE, DI MAURO). — *Al Ministro dell'interno.* — Sull'illegale intervento delle forze di polizia in alcune vertenze tra mezzadri e concedenti durante l'attuale campagna di ripartizione dei prodotti cerealicoli in provincia di Caltanissetta, e sull'arbitrario fermo di 11 mezzadri effettuato dai carabinieri di Mazzarino (Caltanissetta) il 31 luglio 1951 nel feudo Sofiano (Mazzarino). (2866)

ROBERTI (ALMIRANTE, MICHELINI, MIEVILLE). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure il Governo intenda prendere per tutelare l'esercizio della rappresentanza politica e la libertà di parola dei componenti di minoranza delle assemblee comunali e provinciali, specie dopo i gravi episodi di intolleranza verificatisi di recente nei consigli comunali di Milano, Rovigo, ecc. (2867)

PRETI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se non ritenga doveroso prendere in esame il caso dello stabilimento di costruzione moderna e razionale di proprietà della S.I.S.M.A. (Gruppo finanziario Edison) in Bertinoro, stabilimento che già diede lavoro a 900 persone e che ora è completamente inattivo (e intanto la zona Bertinoro-Forlimpopoli soffre di una gravissima disoccupazione!), mentre altrove si spende danaro per costruire stabilimenti. (2868)

SILIPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia lecito (e nel caso che lecito non sia, come in realtà non è, quali provvedimenti intenda adottare) ad un questore di disdire, senza vevoli argomentazioni e senza dare tempestivo avviso all'oratore designato e alla associazione che l'autorizzazione aveva chiesto, un comizio debitamente autorizzato, come è avvenuto a Catanzaro, in cui il questore autorizzava il 19 luglio 1951 il comizio, che avrebbe dovuto esser tenuto dall'interrogante in Serra San Bruno il 22 dello stesso mese e lo disdice soltanto alle ore 19 del 21, quando già l'oratore era sul posto, ignaro della disdetta avvenuta. A parte il fatto della assoluta mancanza di riguardo verso un parlamentare, al quale, pur essendo reperibilissimo, non si dà tempestiva comunicazione della disdetta del comizio, è opinione dell'interrogante che il questore, nel caso specifico, abbia commesso un vero e proprio abuso di potere nel ritirare la già concessa autorizzazione, con lo specioso pretesto che nella cittadina si teneva una festa religiosa rionale, al difuori del quartiere dove avrebbe dovuto esser tenuto il comizio, che, tra l'altro, avrebbe avuto luogo in un'ora in cui nessun intralcio avrebbe apportato allo svolgimento della festa stessa. (2869)

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine al recente divieto, da parte della questura di Genova, del manifesto del convegno nazionale dei porti per la pace, recante la scritta: « Facciamo del Mediterraneo un mare di pace ! ». (2870)

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali criteri il questore di Genova ha vietato l'affissione del manifesto del convegno nazionale dei porti per la pace, nel quale figurava la scritta: « Facciamo del Mediterraneo un mare di pace ! »; e se non ritenga che vi sia stata in questo caso una patente violazione delle libertà costituzionali. (2875)

NATALI ADA (TURCHI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere: 1° se sia a sua conoscenza che il prefetto di Ascoli Piceno ha sospeso, con proprio decreto, il sindaco di Falerone, signor Cruciani Gino, dalle funzioni di ufficiale del Governo per avere, il sindaco, ricevuto nel proprio ufficio una commissione di cittadini, da lui stesso convocati, onde conoscere il loro parere su problemi interessanti la vita del comune; 2° se non ritenga che il prefetto di Ascoli Piceno, interferendo, come ha interferito con questo suo atto, nella zona di esclusiva competenza del sindaco, non abbia commesso un arbitrio e un eccesso di potere e si sia reso passibile di provvedimenti a suo carico; 3° se la nomina del commissario prefettizio, nella persona di un esponente politico locale, appartenente alla parte politica rimasta soccombente nelle recenti elezioni, non sia da giudicare atto provocatorio suscettibile di turbare gli animi e conseguentemente la pubblica tranquillità; 4° se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per ricondurre l'azione prefettizia nei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalle leggi e per salvaguardare le autonomie locali, l'autorità e il prestigio degli amministratori eletti dalla popolazione. (2872)

CONCETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga necessario intervenire presso il prefetto di Ascoli Piceno, che con suo recente decreto ha sospeso per tre mesi dalle funzioni di ufficiale del Governo il sindaco di Falerone, che ritiene di poter disporre del palazzo municipale come sede del partito comunista e per i fini politici dallo stesso perseguiti, perché siano adottati contro quella amministrazione comunale tutti i provvedimenti idonei ad evitare arbitri e faziosità che turbano gli animi della cittadinanza, sviliscono le istituzioni democratiche, frustrano le legittime aspirazioni della popolazione faleronese. (2882)

GUADALUPI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per modificare i criteri seguiti dall'ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania — sezione speciale per la riforma fondiaria — nella assunzione del personale per gli istituendi uffici periferici in Puglia. In particolare, se è a conoscenza che per l'ufficio della sezione staccata di Nardò si sta assumendo personale senza titoli, senza specifica competenza e con criteri di discriminazione politica (si tratta in massima parte di ragazzi) a tutto danno di persone competenti, esperte, reduci e padri di famiglia, indubbiamente in possesso dei requisiti migliori per l'assunzione. Infine, per la aperta violazione della legge 22 febbraio 1951, n. 64, che prevede l'obbligo della assunzione di una notevole aliquota di impiegati già dipendenti dall'U.N.P.S.E.A. e poi licenziati, se non ritenga opportuno di intervenire prontamente disponendo per una inchiesta ed adottando provvedimenti tali che sospendano con effetto immediato una tale ingiusta situazione. (2873)

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui la questura di Pesaro ha proibito che la festa dell'Unità si svolga, il 14 e il 15 agosto, nella zona del Viale Trieste in Pesaro. (2876)

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se è esatto che sono in corso trattative per cedere, in uso agli americani, la reggia di Napoli ed altri edifici di interesse storico ed artistico. L'interrogante chiede altresì se l'onorevole ministro non ritenga necessario rassicurare formalmente la cittadinanza napoletana dichiarando che si considera intollerabile una tale eventualità. (2877)

D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali siano state le ragioni per le quali in sede di trasferimento delle scuole medie non siano state valutate le idoneità secondo la tabella di valutazione (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629); e propriamente si fa riferimento alla lettera *b*), paragrafo secondo, ove è detto: « per ogni idoneità in pubblici concorsi a cattedre diverse dalla propria in istituti di grado superiore oppure conseguita anche per cattedre di pari grado dopo l'assunzione in ruolo ». (2881)

CAVALLARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga contraria al disposto del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, la condotta di quei consorzi agrari provinciali che, come quello di Ferrara, svolgono una indiscriminata attività commerciale e quali grossisti in generi alimentari e come dettaglianti anche in località della provincia, esercitando nel contempo, assai spesso, tramite le proprie superiori disponibilità economiche, opera di coercizione sui dettaglianti locali. Quanto sopra, mentre non arreca vantaggio alla massa dei consumatori, danneggia in modo gravissimo cooperative e commercianti, la cui situazione economica è già resa difficile così dal gravissimo onere di imposte e tasse come dallo scarso potere di acquisto di grande parte dei consumatori. (2885)

PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in relazione al fatto che diversi consorzi agrari provinciali svolgono una vera e propria attività commerciale, non solo quali grossisti in generi alimentari, ma anche come dettaglianti nei magazzini periferici della provincia, e che esercitano in molti casi pure un'opera di coercizione sui dettaglianti locali, grazie alla propria forza economica, danneggiando in questa maniera gravissimamente le cooperative di consumo e i commercianti alimentaristi (all'ingrosso e al dettaglio), che già sono oberati di imposte, non crede che debba sospendersi questa attività dei consorzi, la quale non porta nessun incremento alla produzione agricola e deve considerarsi arbitraria e non conforme allo spirito del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235. (3298)